U sport

I razzisti rhodesiani invitati a Monaco!

MONACO, 28 marzo

I razzisti rhodesiani sono stati invitati a partecipare alle Olimpiadi che si terranno nel 1972 a Monaco di Baviera. Erano stati esclusi — come il Sud Africa — dai giochi precedenti, quelli di Città del Messico; i tedeschi della Repubblica Federale li hanno invece invitati.

Non solo li hanno invitati: sono stati tra i primi ad essere richiesti. Fino ad oggi, infatti, erano stati spediti appena quattro inviti: il quinto è proprio per lo stato razzista, che non se lo aspettava nemmeno. Infatti il segretario generale del Comitato Olimpico rhodesiano, Ossie Plaskit, si era recato a Monaco di Baviera unicamente — lo ha detto lui — « per controllare la sistemazione logistica a tutela di quei rhodesiani che volessero recarsi in Germania per assistere alle gare delle Olimpiadi ». Ma quando è arrivato, il presidente del comitato organizzatore dei Giochi, il tedesco Willie Daume, gli ha consegnato l'invito perchè il suo Paese partecipi ai Giochi.

Il fatto non ha bisogno di commenti: da qualche anno si vanno estromettendo i regimi che praticano l'apartheid da tutte le manifestazioni sportive (dalle Olimpiadi, appunto, alla Coppa Davis di tennis); gli organizzatori della Germania Federale cancellano tutto questo e annullano la condanna morale che era stata inflitta ai peggiori regimi razzisti. Si potrebbe pensare che, alla radice di questo, vi sia una concordanza di vedute che risale a molti anni fa, quando la Germania di Hitler codificò le persecuzioni razziali; preferiamo ritenere che si sia trattato di un errore che è possibile correggere. Altrimenti il discorso diventerebbe molto grave.

Frazier si riposa suonando

Joe Frazier, lasciato l'ospedale, si riposa suonando la chitarra. Le allarmanti voci sulla sua salute non sembrano preoccupare eccessivamente il pugile almeno da quanto si apprende dalle dichiarazioni del diretto interessato.

Il campionato ad una svolta: crolla il Milan in casa con il Varese, i nerazzurri vincono a Catania

INTER: SORPASSO DA DUE PUNTI

Catania-Inter 0-1: i nerazzurri cercavano il pareggio, invece...

Bertini «trova» l'occasione d'oro

Sul finire della partita, quando ormai sembrava tutto deciso, la rete siciliana capitola per un tiro della mezzala interista (deviazione di un difensore?)

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7,5
MARCATORI: Bertini al 39' della ripresa.
CATANIA: Rado 6; Strucchi 6,5, Bernardis 6+; Buzzacchera 6,5, Reggiani 7, Biondi 6; Volpato 6, Fogli 7, Baisi 5, Pereni 6, Bonfanti 6. Portiere riserva: Visintini; 13. Montanari.
INTER: Bordon 6,5; Bellugi 6,5, Facchetti 6; Bedin 6,5, Oriali 6+, Cella 6—; Jair 4 (Frustalupi dal 33' secondo tempo n.g.), Bertini 6,5, Boninsegna 6,5, Mazzola 6—, Corso 6,5. Portiere riserva: Cacciatori.
ARBITRO: Angonese di Mestre 8.
NOTE: Giornata nuvolosa con frequenti spruzzate di pioggia, terreno allentato qua e là pesante. Leggeri incidenti di gioco a Cella e a Jair. Un solo ammonito: Strucchi, per un fallo su Bedin. Al 33' della ripresa Frustalupi ha sostituito Jair. Spettatori 35 mila circa per un incasso di oltre 60 milioni.

I GOL: Corso batte un calcio di punizione dalla linea di centro campo, palla sulla sinistra a Bedin che crossa, Bertini raccoglie in area sul vertice destro e calcia a rete, sulla respinta corta di un difensore ribatte a rete Bertini, ancora più allargato sulla destra: è un tiro rasoterra in diagonale. Il pallone passa vicino a Pereni e Reggiani, tanto vicino da risultarne forse deviato, quindi sfiora le mani inutilmente protese di Rado, in tuffo forse tardivo, e si spegne in rete.

LE OCCASIONI: La prima, clamorosa, di Boninsegna al 7': cross da destra di Bellugi rasoterra, rimpallo favorevole in area e palla invitante e improvvisa sul destro del centravanti, tanto improvvisa che, sorpresa, la sparacchia alta quando avrebbe potuto, e dovuto, battere invece a colpo sicuro. Risponde il Catania al 17': calcio piazzato di Bonfanti, una saetta che aggira la barriera e vola verso l'angolo alto: bravissimo Bordon a neutralizzarla in due tempi Nuova occasione-gol per l'Inter al 40': calcio di punizione di Corso, colpo di testa di Boninsegna per Bertini lanciato sulla sinistra, pallonetto che supera Rado, ma si smorza sulla traversa, e da qui sui piedi di Reggiani che si salva in corner.

Al 1' della ripresa calcio d'angolo di Volpato, malinteso Bedin-Cella, Bordon sbaglia l'intervento, palla lungo tutta la luce della porta e quindi nel fondo. Al 6' cross di Corso, incornata di Mazzola per l'appostato Jair, tiro secco in diagonale: a portiere battuto Strucchi ribatte dalla linea di porta. Al 24' centra dalla sinistra Baisi e Bonfanti, liberissimo, ha a portata di piede una clamorosa palla-gol: come faccia a « bucarla » resta un mistero Un mistero che costa la partita.

DALL'INVIATO

CATANIA, 28 marzo

I catanesi, poveretti, sono rimasti male, e li si può capire. Ma l'Inter non ne ha colpa. Avrà anche fatto poco, magari niente, per meritarsi tanto, ma se alla fine le hanno offerto su un piatto d'oro la ghiotta occasione poteva forse disdegnarla? In effetti quest'Inter sparagnina e preoccupata più di cavarsela senza danno che di arrecarne non ha anche questa volta incantato nessuno, ma non la si può certo incolpare di furto. Si potrà, al più, arrivare a congiungere pollici e indici e farne un cerchio, ma ogni... accusa deve fermarsi lì. Dopotutto aveva avuto, alla vigilia e prima, i tanti guai suoi, per cui se anche s'è premurata di salvare il salvabile e di limitare un poco i programmi sfrondando le ambizioni, aveva validissimi motivi di farlo.

Temeva l'Inter, oltretutto l'ambiente e il presumibile furore agonistico degli avversari in disperata situazione di classifica; che se poi l'ambiente s'è rivelato invece all'atto pratico di un'urbanità senza pari e gli avversari non hanno menato una botta che è una men che lecita, è un poco la storia del senno di poi. Se ne saranno magari anche accorti, Invernizzi e la sua truppa, ma ormai la mentalità era quella, quelli lo spirito, e la tattica, con cui si era impostato ed affrontato il match. C'era un giovanissimo portiere da tenere, per quanto sarebbe stato possibile, ben protetto; c'era da creare una atmosfera di tranquillità e di fiducia attorno ad Oriali; c'era infine il vecchio Cella da disossidare, da reintegrare possibilmente senza scosse brusche nel meccanismo.

Come pretendere in queste condizioni un gioco aperto, disinvolto, pretenzioso? Anlico, il gioco dell'Inter non lo è mai stato quando schieramento, forma e morale erano al meglio, aspettarselo qui a Catania sarebbe stato quanto meno assurdo. E così Corso ha subito rinunciato a cercar gloria e se n'è stato buono buono nella sua « tre quarti », e più indietro, ancorato addirittura al limite dell'area, a far da calamita, a dettare il disimpegno e ad elaborarlo magari, ma in un fazzoletto, appoggiando corto per Bertini o per Bedin, che puntualmente richiamava ai suoi fianchi; e che pensassero poi questi due folli, ciechi, quanto generosi cursori, a portar sotto palle per le « punte ». Palle portate dunque, che arrivavano quindi metodicamente tardi a destinazione, o abbondantemente imprecise perchè, dopo spossanti galoppate era inevitabile che il fiato fosse corto e le idee annebbiate, o incarognite da inevitabili deviazioni.

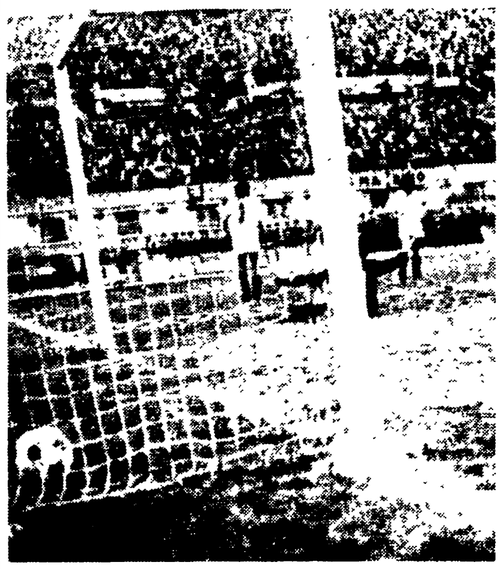
Boninsegna, dunque, pur con tutta la sua buona volontà, miracoli non poteva certo farne. Sbagliò anche, in avvio, una clamorosa palla-gol, ma gli era capitata tra i piedi quasi per caso; fu portato, è vero, da « veneziano » qual è ad eccedere a tratti in dribbling dissennati in cui regolarmente si incluccchiva, ma che altro avrebbe potuto fare?

Ci sarebbe voluto, tra lui e il centrocampo, un *trait d'union* solido e continuo, un Mazzola in forma che in tutta modestia rifinisse per lui. Ma Mazzola, purtroppo, non è sicuramente in forma e non è forse modesto. Quanto a Jair, poveretto, era esattamente come non ci fosse. Ad un certo punto, sul finire, Invernizzi l'ha sostituito con Frustalupi, l'« uomo dei sei minuti ». Nei panni suoi non avremmo certo aspettato tanto. Senza voler con questo trovare un pretestuoso legame tra l'uscita di Jair e il gol del successo arrivato, appunto, con Frustalupi in campo.

Ma dicevamo del gioco. Il gioco ovviamente in quelle condizioni e con quella squadra monca non poteva essere né piacevole né redditizio; pratico magari, ma in relazione alle precauzioni cautelative di cui abbiamo detto, alle limitate ambizioni chiaramente confessate, a quanto la partita stava in pratica offrendo e in relazione soprattutto agli effetti inibitori che riusciva ad avere sul Catania che, per quanti sforzi facesse, in quella rete così abilmente tesa davanti all'area nerazzurra, proprio non riusciva a districarsi.

Davvero stranissimo questo Catania! Solido e ben articolato in difesa, dove eccelle Reggiani, con Strucchi e Buzzacchera che non gli son da meno, concepisce, imposta e sviluppa un piacevolissimo gioco a tutto campo, con Fogli in cattedra, Pereni, Volpato e Biondi diligenti e scrupolosi artigiani secondo semplice e pratica geometria; un gioco brioso, ragionato, anche efficace, finchè non entra in area. Quando entra in area, sparisce, come certi fiumi carsici, si insabbia, si ingolfa, si perde. Non uno che azzardi una conclusione, che tenti un tiro, che provi a tirare le somme, che impedisca tanto colpevole spreco. Oggi, due soli tiri, ed entrambi di Bonfanti su calcio di punizione. Un po' poco, ovviamente. Ed è, quantomeno, un peccato, perchè poi ti capita magari tra capo e collo il golbeffa, ed allora ci resti pure male. Come volevasi, appunto, dimostrare.

Bruno Panzera



CATANIA-INTER — Il pallone calciato da Bertini è finito nel sacco. Inutile il tuffo del portiere Rado (seminascosto dal palo).

Rubino: «Proprio un gol regalato»

CATANIA, 28 marzo

Il Catania ha attaccato per buona parte della partita alla ricerca della vittoria, ma un'autorete di Bernardi ha dato due punti all'Inter e nel calcio chi vince finisce anche con l'aver ragione. Lo dimostra l'entusiasmo di Invernizzi che accoglie i giornalisti dinanzi agli spogliatoi con queste parole: « La vittoria della mia squadra è stata meritatissima, nel primo tempo l'Inter è stata sempre all'attacco ed il Catania è stato salvato da una prodezza di Rado e da una traversa Nel secondo tempo siamo riusciti a contenere bene gli attacchi del Catania e poi abbiamo colto la vittoria al momento più opportuno In verità speravo che i miei ragazzi segnassero nel primo tempo ma per noi è andata bene lo stesso Debbo elogiare i sostituti dei titolari che oggi sono stati bravissimi. Adesso che siamo in testa alla classifica faremo di tutto per restarci sino al termine del campionato »

Mazzola conferma le ultime parole del suo allenatore « Dobbiamo continuare a lottare come abbiamo fatto in queste ultime due partite, non abbiamo mai perso la testa e ci è andata bene »

Corso: « Il risultato di vittoria è per noi meritato Il Catania non ha fatto tiri in porta pericolosi e nel calcio chi non tira è destinato a perdere. Biondi è stato il mio avversario diretto ed è un ragazzo ancora molto giovane e privo di esperienza, ma potrà diventare un grosso giocatore perchè non gli mancano i mezzi tecnici »

Negli spogliatoi del Catania, naturalmente, tira un vento ben diverso. Rubino è su tutte le furie per l'errore dei suoi difensori che è costato la sconfitta del Catania e forse la perdita delle ultime speranze di rimanere in serie A. « Il Catania ha cercato il risultato — afferma il trainer rosso-azzurro — in tutti i modi. Il gol che abbiamo regalato all'Inter è stato veramente una beffa Noi contiamo però di non disarmare e nutriamo ancora la speranza di poterci salvare ».

Romano Fogli è poco distante da Rubino e ha approvato le parole dell'allenatore Fogli « In verità meritavamo il pareggio e non è giusto perdere in questo modo una partita che abbiamo condotto fin dai primi minuti. Io mi sentivo molto bene e credo di aver reso molto di più che negli ultimi incontri, forse anche perchè ho sentito particolarmente questa partita »

Rado sconsolatamente afferma « Sarà la quinta o sesta autorete che subisco in questo campionato Oggi in verità ci sentivamo tutti tranquilli e sicuri di portare in porto almeno il pareggio Purtroppo è andata male ancora una volta ».

Biondi, il giovane che Rubino ha lanciato positivamente in queste ultime partite aveva oggi l'incarico di marcare Corso. Il ragazzo ha detto « Io credo di aver fatto in campo il mio dovere e almeno di aver rispettato quelli che erano gli ordini del mister. Ho cercato di marcare Corso che è un fuoriclasse a costo anche di sacrificare il mio gioco. E credo di esserci riuscito ».

Agostino Sangiorgio

SCI: BAZZANI QUARTO A PLANICA

PLANICA, 28 marzo

L'italiano Albino Bazzani si è classificato quarto nella gara di salto valevole per il Memorial Kamez Polda e la coppa Kongsberg vinta dallo svizzero Walter Steiner.

I risultati. 1. WALTER STEINER (Sviz) 217,7; 2 Peter Stefancic (Jug) 213,6, 3. Reinhold Bachler (Aust) 204,7; 4. Albino Bazzani (It) 199,1; 5. Gilbert Poirot (Fr.) 193,9.

Classifica per squadre: 1 AUSTRIA 588,1, 2. Svizzera 580,9, 3. Jugoslavia 580, 4 Italia 549,8.

Con un po' di cattiveria e un po' di fortuna, il Varese passa a S. Siro (2-1)

A casa Schnellinger e Rivera rossoneri in panne

Segna Prati dal dischetto bianco, pareggia Tamborini (rigore ripetuto) e Morini trafigge il Milan

MILANO, 28 marzo

Sembrava che il Milan dovesse liquidare il Varese in brevissimo tempo. Stando alle prime battute, i giovanotti di Liedholm, molto appariscenti nelle loro divise, appariscenti ed eleganti (maglie bianche, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi, e la numerazione rossa come un tocco di finezza) parevano destinati a soccombere in quattro e quattr'otto nonostante l'assenza di Schnellinger e Rivera. Sì, anche Rivera, ammalatosi improvvisamente la scorsa notte. Dunque, in apertura Maldera colpisce il palo su punizione dal limite e Benetti farà altrettanto al 24', e nell'intermezzo un braccio di Dellagiovanna (rigore involontario) ferma un tiro di Combin, e a sua volta Villa aggancia di sinistro e spara di destro (bellissima combinazione) fuori misura, mentre Prati è trattenuto da Perego in zona-gol (roba da rigore). Un Milan sin qui nervoso, ma battagliero, però le bianche casacche tutte raccolte davanti a Carmignani (meno Braida e un po' Nuti) resistono con belle e brutte maniere, e poi...

Poi, l'undici di Rocco si disunisce, mostra crepe a centrocampo, all'attacco e in difesa. Segna Prati su rigore, s'apre uno spiraglio, ma è uno spiraglio di breve durata, poichè pure dal dischetto bianco impatta il Varese, e la volontà non è un rimedio sufficiente per i rossoneri, anzi in quanto a volontà e grinta, quelli del Varese non scherzano. Ci mettono anche un po' di cattiveria, un arbitro molle non frena le intemperanze, e intanto tribuna, gradinate e distinti invocano i nomi di Schnellinger e Rivera.

Invocazioni giustificate. Quello spilungone di Maldera è un pesce fuor d'acqua a contatto con Braida, e Rosato, in qualità di libero, pasticcia, e Biasiolo tentenna, e Benetti non si vede, e Villa è soffocato da Dolci. Davanti, il meno impacciato, l'unico che ha le idee un pochino chiare è Combin. Non basta, ovviamente. Sicchè il nervosismo cresce e il Varese intuisce di trovarsi di fronte un diavolo senza corna.

Era già un Milan che da parecchie settimane lasciava a desiderare, un Milan messo sotto dall'Inter nel derby, vittorioso a stento sulla Fiorentina e tremolante a Vicenza dove s'era salvato in extremis grazie a Rivera, e questo Milan « agganciato » dai cugini nerazzurri non aveva per niente bisogno della fonsillite di Schnellinger e dell'improvvisa influenza di Rivera Sapete: il tedesco dà ordine e autorità alla retroguardia, risponde da par suo ai colpi proibiti, è temuto e rispettato, e in quanto al discusso Rivera, al « bambino » fragile, al giovanotto impegolato in un amore difficile e preso di mira dai falsi moralisti, al Rivera che a volte incanta e a volte trotterella, tutti lo rimpiangono quando non c'è.

Insomma, ad un Milan che zoppicava sono mancati due validissimi bastoni d'appoggio Persino il veterano Cudicini deve aver sentito la mancanza di Schnellinger Può testimoniare l'imperfetta uscita che ha dato al Varese la rete del successo. E capitan Rivera, giochi bene o male, è sempre una spinta, una presenza psicologicamente favorevole, vuoi per Villa, vuoi per Benetti e compagnia. Direte: anche l'Inter era incompleta, ma l'Inter ha il vento in poppa, invece la barca del Milan naviga in acque agitate.

Il Varese ha vinto nella ripresa, contro un Milan in « forcing », un Milan dal quale i tifosi s'aspettavano almeno il pareggio. L'ultimo affondo rossonero (tiro di Biasiolo) l'ha spento il bravo Carmignani. Un finale a tinte gialle dentro lo stadio e ancora di più fuori. Meritava il Varese di rientrare in sede col bottino pieno? Diciamo che la divisione dei punti sarebbe stata un risultato logico, ma è andata com'è andata. Ed è certo che se il Milan dovesse continuare sul metro odierno, addio sogni di gloria, addio speranze di scudetto.

Gino Sala

MILAN-VARESE — Rosato tenta invano di fermare il pallone calciato da Morini: è il secondo gol dei biancorossi.

Quando il tifo diventa fanatismo

Giocatori e arbitro via con i gipponi

Un'ora e mezza di tafferugli, cariche, insulti e isterismi attorno a San Siro subito dopo l'incontro

MILANO, 28 marzo

Così, eccoci di nuovo ad uno dei ricorrenti, mortificanti episodi che rallegrano le nostre domeniche calcistiche: di tafferugli, violenze, reazioni sproporzionate, contusi, feriti, giocatori, dirigenti, e arbitro che vengono fatti sfollare, come in questo caso, dopo un'ora e mezzo di assedio, sulle camionette della polizia.

Uno, in altre parole, va a vedersi uno straccio di partita, più o meno preparato a quel po' di gioco che passa il convento, a qualche scorrettezza plateale e più o meno vistosa papera arbitrale, alle dichiarazioni scontate del dopo-partita, e si ritrova, si fa per dire, corrispondente di guerra: bloccato, come appunto è accaduto anche oggi, negli spogliatoi, tra lanci di lacrimogeni, di sassi, cariche di polizia, feriti e gente in stato confusionale, agenti che palleggiano gli sfollagente e raccontano al collega, mannaggia, quel che hanno fatto e che avrebbero voluto fare.

Il Milan ha perso contro il Varese, capite; e l'arbitro non va probabilmente del tutto esente da qualche decisione discutibile; nega un quasi certo rigore ai rossoneri dopo aver sorvolato su qualche altro episodio minore, e ci sono dei tifosi rossoneri che si sentono feriti, offesi, vittime di un'insopportabile ingiustizia. Così, mentre gran parte degli spettatori sfolla, ce ne sono un migliaio che si accalcano dalla parte degli spogliatoi, dove si trova anche il pullman varesino. Ce l'hanno, come si è detto, con l'arbitro, forse coi giocatori del Varese, colpevoli di aver profittato della situazione.

E' triste, ma è così. C'è gente vittima di questo grosso abbaglio, ingannata, strumentalizzata, fuorviata da questa smodata passione calcistica, che spende sentimenti e rabbie autentiche per una partita, che la domenica forse dà sfogo alle frustrazioni di una settimana di lavoro, grigia e avvilente.

E allora, se « l'amata » perde male, indugia fuori dei cancelli, irritata, disposta agli insulti e al lancio di qualche pietra. Sempre troppo, troppo e inaccettabile, appunto, quando la posta è il risultato di una partita.

Poi ci sono gli agenti, a nervi scoperti, che ormai perdono sempre più facilmente la testa e hanno reazioni spesso sproporzionate. Dove qualche mossa accorta e un po' di calma basterebbero per tenere sotto controllo la situazione, nascono invece inenarrabili pandemoni, con agenti che picchiano magari anche un ragazzino che sta comprando il gelato a un carrettino o finiscono per colpire un cieco e avventarsi in tre o quattro, picchiando a man bassa su una donna: episodi, appunto, accaduti oggi.

Nella generale confusione il bilancio dei tafferugli diventa difficile. Qualche ora dopo, appunto, si è saputo che una dozzina di persone hanno riportato contusioni e ferite leggere giudicate guaribili da 5 a 7 giorni; tre agenti sono stati medicati al San Carlo, anch'essi lievemente feriti. Ma il numero è certamente superiore. Nove persone sono state fermate, identificate, e quindi rilasciate. I tafferugli si sono alternati per circa una ora e mezza. Poi la calma è finalmente ritornata. Giocatori, dirigenti e arbitro hanno lasciato San Siro, come si è detto, sulle camionette della polizia sotto buona scorta.

Secondo la versione della polizia le cariche sarebbero state provocate dal lancio di lacrimogeni partiti dalla folla. Ma c'è da dubitarne.

Prima che si avesse notizia degli incidenti, il presidente Carraro aveva chiaramente invitato i tifosi a sdrammatizzare. Se arbitraggio sfavorevole c'è stato per il Milan, aveva detto, mettiamolo nel conto della sfortuna, dei fatti casuali. Evitiamo di volervi vedere un disegno o una malafede. Un giovane presidente che dimostra di essere una persone seria, lucida, pacata.

Alberto Vignola

TOTO

Bologna-Fiorentina	x
Cagliari-L.R. Vicenza	x
Catania-Inter	2
Milan-Varese	2
Napoli-Lazio	1
Roma-Juventus	x
Torino-Sampdoria	x
Verona-Foggia	x
Livorno-Taranto	x
Modena-Palermo	x
Ternana-Perugia	x
Triestina-Legnano	x
Genoa-Savona	1

Monte premi L. 901.885.000

LE QUOTE: ai 19 tredici lire 23.733.800; ai 1837 dodici lire 245.400.

MILAN-VARESE — Uno dei mortaretti sparati dalla folla è finito in campo, sfiorando il portiere varesino Carmignani (qui coperto dalla nube fumogena) e il difensore Dolci.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Prati (M.) su rigore al 25', Tamborini (V.) su rigore al 29' del p. t.; Morini (V.) al 9' della ripresa.
VARESE: Carmignani 7; Perego 6, Rimbano 6; Sogliano 7, Dellagiovanna 6, Dolci 6; Carelli 6, Tamborini 7 (Borghi dal 42' della ripresa, n.g.), Braida 7, Morini 7, Nuti 6; n. 12 Barluzzi.
MILAN: Cudicini 6; Zignoli 6, Trapattoni 6; Maldera 5 (Anquilletti dal 23' della ripresa, n.g.), Rosato 5,5, Biasiolo 5,5; Combin 6,5, Rognoni 5, Benetti 5, Villa 5,5, Prati 6; n. 12 Belli.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro, 5—.

Una direzione debole per non essere intervenuto su falli grossolani commessi dai difensori varesini, e ciò nonostante i due rigori concessi giustamente a favore dell'una e dell'altra squadra. Il signor Panzino ha fischiato troppo in occasione di piccole scorrettezze e ha chiuso un occhio (anche due) sulle grosse.

NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Nuti, Trapattoni, Biasiolo, Rognoni ed altri che non precisiamo per non cadere in errore. Molte volte l'arbitro ha tirato fuori il taccuino, ma non sempre s'è capito chi era il colpevole. Spettatori: 50.000 circa di cui 35.228 paganti pari ad un incasso di 62.215.300 lire. Calci d'angolo: 10-3 per il Milan. Antidoping negativo.

I GOL: Al 25', Biasiolo indirizza verso Prati battendo un calcio di punizione; Perego afferra con ambedue le mani il milanista impedendogli di raccogliere il servizio, l'arbitro fischia il rigore e lo stesso Prati realizza con fortissimo tiro centrale. Al 29', pallonetto di Tamborini, mischia in area rossonera e Rognoni imita Perego ai danni di Morini. Rigore per il Varese: la fucilata di Braida si stampa sulla traversa, ma Cudicini s'è mosso vistosamente in anticipo e l'arbitro fa ripetere la massima punizione che viene trasformata in gol da Tamborini. Al 9' della ripresa, Cudicini respinge malamente un cross di Tamborini in direzione di Morini il quale segna a porta vuota. Vano il tentativo di Rosato di salvare in extremis.

OCCASIONI DA GOL: Il Milan ha sbagliato con Rognoni al 9' che ha colpito l'esterno della rete; con un tiro alto di Combin all'11' e con Prati al 24' della ripresa (respinta di Carmignani e conclusione a lato di Pierino a tu per tu col portiere). Il Varese ha fallito l'appuntamento col gol nel finale del primo tempo, prima per colpa di Braida che ha mancato in pieno la palla servita su un piatto d'argento da Carelli e poi con Nuti, in netto ritardo sul passaggio di Sogliano.